
PRIMA SCHEDA “LA CURA DEGLI EDUCATORI”

SETTEMBRE 2018

CONTEMPL-AZIONE: UNO STILE PER ACCOGLIERE E GENERARE



Mentre ripartiamo per il nuovo anno associativo, avvertiamo il desiderio di riscoprire due dimensioni della vita cristiana nel loro significato più profondo: l'ascolto della Parola e il servizio all'altro, esemplificati e incarnati nelle figure di Maria e Marta, amiche di Gesù e protagoniste dell'episodio evangelico che ispira le linee programmatiche di quest'anno.

Per approfondire un po' questi due aspetti diversi, ma complementari, vi suggeriamo due fonti utili:

- Essere discepoli in ascolto: Educare all'interiorità di Franco Miano, Presidente Nazionale AC (1 febbraio 2012 - Opera diocesana “Giovanni Paolo II” - Andria)
https://azionecattolica.it/sites/default/files/interventi-presidente/ANDRIA_01022012.pdf
- Vivere la diaconia o servizio: “Riscoprire che il servizio è la gioia”. Saluto conclusivo di Vittorio Bachelet alla seconda Assemblea nazionale dell'ACI, negli Atti della seconda Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana (Roma, 20-23 settembre 1973), Presidenza nazionale dell'AC, Roma, 1974, pp. 125-131
http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:3VY0sovUeSsJ:www0.azionecattolica.it/aci/chi/testimoni/bachelet_testi/Bachelet_e_IAC.rtf+&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it

Il tema

Per il primo incontro di inizio anno, ispirandoci a Marta e a Maria, vi proponiamo una traccia ispirata all'atteggiamento dell'accoglienza, che può esplicarsi in molti modi. Può tradursi nel servizio, nelle piccole attenzioni concrete verso l'altro, a patto che questo impegno non si trasformi in una preoccupazione che distrae e stordisce. È, prima di tutto, disponibilità attenta e ascolto della persona accolta, come avviene per Maria, seduta ai piedi di Gesù. All'inizio di un anno pastorale si dà accoglienza a una Parola che guida e illumina, si accolgono gli educatori, soprattutto chi è alla prima esperienza, si accolgono compagni di viaggio vecchi e nuovi, si accoglie un mandato affidato da una comunità. L'accoglienza sarà data, ma anche ricevuta. Si accoglie nella propria casa e nella propria vita.

I preparativi

Per predisporre bene a questa tappa, il responsabile associativo deve fissare un obiettivo, una meta da raggiungere per il suo gruppo educatori ed immaginare l'itinerario lungo il quale li accompagnerà. Deve superare l'angoscia del "dover fare qualcosa" e impegnarsi a riscoprire (e a far riscoprire) la bellezza di ritrovarsi e di fermarsi insieme e di mettersi in ascolto l'uno dell'altro. Per sperimentare meglio l'aspetto dell'ospitalità, l'incontro sarà aperto a tutti: il responsabile associativo inviterà tutte le figure che educano all'interno della propria comunità (la propria personale "Betania"), coinvolgendo più attori possibili (catechisti, accompagnatori adulti, membri della presidenza parrocchiale...) per vivere assieme la stessa esperienza e prepararsi al nuovo anno pastorale.

In chiesa

La prima parte dell'incontro si svolgerà in chiesa: la casa di tutta la comunità e, nello stesso tempo, la casa di ciascuno di noi. Qui ci poniamo in ascolto in silenzio e ascoltiamo il silenzio. Il moderatore con poche parole ci aiuterà a riflettere sull'atmosfera di pace e di raccoglimento che regna all'interno della chiesa. Il silenzio ci invita a liberare la testa da ansie e preoccupazioni, a riflettere e a mettere in secondo piano l'agire. Nel silenzio ci predisponiamo a pregare e lasciamo entrare Gesù nel nostro cuore.

Al canto e alla preghiera (proposti in appendice), seguirà una lettura "drammatizzata" del Vangelo (Lc 10, 38-42). Sarà cura del responsabile associativo coinvolgere quattro persone prima dell'incontro per assegnare loro i compiti e concordare i tempi e le modalità della drammatizzazione: bisogna individuare chi leggerà il Vangelo e chi interpreterà le parti di Gesù, di Marta e di Maria. L'azione scenica può svolgersi in diversi modi: gli attori possono semplicemente rimanere immobili, accanto al lettore, magari assumendo la postura che caratterizza i personaggi in questione: chi impersonerà Maria e Marta, sarà seduto ai piedi di Gesù, mentre chi rappresenterà Marta starà in piedi e potrà anche avere tra le mani un oggetto che alluda alle incombenze domestiche che assorbono questa figura femminile nel brano evangelico (una scopa, uno strofinaccio, un paniere o altro). Oppure si potrà far ricorso alla gestualità, pur in modo sobrio. Mentre la voce del narratore propone il racconto, gli attori possono rimanere in silenzio o inserirsi nella narrazione, pronunciando la battuta dei rispettivi personaggi.

Al termine della lettura, gli attori restano ai loro posti e il moderatore illustra l'attività, spiegando che ogni personaggio del brano rappresenta una situazione che ciascuno potrebbe aver sperimentato nella propria vita:

- Essere in cammino e dover affrontare scelte che ci mettono a dura prova, come Gesù diretto a Gerusalemme per la sua ultima Pasqua;
- Fermarsi ed ascoltare con attenzione le parole di un amico, come Maria;
- Essere affannati per mille cose cercando di fare in modo che tutto proceda per il meglio come Marta.

Il moderatore invita ciascuno dei partecipanti a riflettere per dieci minuti, chiedendosi in quale personaggio si ritrova o si identifica in questo momento. Una volta effettuata la scelta, coloro i quali hanno scelto Marta, dovranno, su indicazione del moderatore disporsi a catena, accanto all'attore che impersona Marta. Ognuno a turno metterà la mano sulla spalla di Marta e, se vuole, condividerà a voce il perché della sua scelta. In seguito, a turno, compiranno un'operazione analoga coloro che hanno scelto le figure di Maria e di Gesù. Chi cura l'incontro, valuterà assieme al moderatore, l'ordine con il quale citare i personaggi (non è necessario iniziare con Marta, naturalmente).

I partecipanti potranno raccogliere meglio le idee, servendosi di alcune domande/provocazioni da proporre sulla traccia dell'incontro, ossia:

- Gesù è in viaggio verso Gerusalemme e la croce. Io che strada sto percorrendo?
- Mi sento come Marta, mi affanno per mille cose perché ...
- Mi sento come Maria, mi siedo in ascolto quando...

Chi organizza l'incontro può valutare anche se proporre una condivisione in forma scritta (su post-it, per es.) per vari motivi (mancanza di tempo, ...)

Dopo aver concluso l'attività sarà consegnato a ogni partecipante un taccuino e una penna: ciascuno può scrivere una preghiera, un pensiero, un impegno che assume davanti al Signore, una regola personale per sé, magari per conciliare servizio e ascolto della Parola, impegno e formazione, azione e preghiera anche sul modello dell'"ora et labora" raccomandato da San Benedetto da Norcia.

Questa parte dell'incontro è fondamentale, deve essere preparata bene, concordata con l'assistente e vissuta con consapevolezza: non è una perdita di tempo!

In patronato

La seconda parte dell'incontro si svolgerà nei locali del Patronato, la casa dei gruppi e delle associazioni, dove incontriamo gli altri, dove celebriamo parte della nostra vita comunitaria, fatta di programmazione, di verifiche, di fatiche e di ansie, dove viviamo momenti di gioia e serenità. È nel confronto con il prossimo, nella dimensione di un gruppo che Dio parla attraverso di noi e ci parla in molte occasioni: nei giorni pieni di faccende da sbrigare come nei tanti momenti passati attorno a un tavolo imbandito.

Il moderatore, richiamandosi al Vangelo appena ascoltato, ricorderà che costruire una programmazione annuale significa porsi in ascolto degli altri e delle loro esigenze, sulla base di obiettivi comuni e condivisi, senza lasciarsi catturare dalla paura del "non riuscire a fare".

Per abbozzare linee di programmazione nel confronto e nella condivisione con altri operatori pastorali vi suggeriamo alcune domande, riprese dalle linee programmatiche AC 2018/19. Proponiamo alcune provocazioni a titolo esemplificativo: naturalmente possono essere selezionate e rimodulate altre in base alle esigenze del proprio contesto parrocchiale, sempre a partire dalle linee programmatiche. Teniamo presente che ci stiamo rivolgendo a tutte le figure educative di una comunità: alcuni spunti riferiti specificatamente all'esperienza associativa, saranno adoperati in altre occasioni.

L'educazione richiede tempo per adeguarsi al passo dell'altro, ascoltarne i desideri, costruire relazioni, rafforzare motivazioni. Abbiamo fatto esperienza di questo stile educativo? Che tracce ha lasciato in noi? Come trasmetterlo ad altri?

Per essere veramente generativi dobbiamo uscire da noi stessi, incontrare l'altro: Quali possibilità di incontro ci offre la nostra comunità? Quali occasioni favorire?

Quali occasioni e modalità ci diamo per mettere la Parola al centro della nostra esperienza di fede e di servizio?

Come valorizzare l'incontro con il Signore e la comunità nella celebrazione domenicale?

Inoltre ci sembra necessario richiamare qui una considerazione che abbiamo sentito in più occasioni (anche negli incontri fatti con il TNT - Team iN Training) dalla viva voce di molti responsabili associativi: non è bene che una persona ricopra più ruoli e che si presti a compiere in contemporanea più compiti e servizi, come è avvenuto e spesso avviene in associazione e in parrocchia. Rinunciare a fare più cose, il saper coinvolgere e delegare non è una scelta facile e immediata, dopo anni di esperienze di segno opposto, ma è l'unica via percorribile per sfuggire all'affanno e per riappropriarsi progressivamente della dimensione dell'ascolto. L'ascolto di sé e degli altri non è perdita di tempo, ma requisito indispensabile per realizzare un progetto comune, nonché un'azione pastorale consapevole, condivisa ed efficace. Cerchiamo di coltivare in noi, per quello che possiamo, una sensibilità diversa, più orientata all'essere e alla cura delle relazioni.

Per concludere l'incontro

Ricaricati e provocati da questa piccola sosta di silenzio e di ascolto, guardiamo con disponibilità, fiducia e speranza al cammino del nuovo anno pastorale. La strada lungo la quale educatori, accompagnatori e catechisti si incammineranno è quella che il responsabile sta pensando e immaginando, sta già percorrendo idealmente con i propri piedi. È una strada fatta di sussidi da far propri e da appuntamenti da creare, da preparare e da vivere.

Il moderatore o il responsabile concluderà l'incontro comunitario, richiamando l'obiettivo che ciascuno di noi, socio AC e non, si pone all'inizio di ogni percorso formativo: avvicinarci sempre di più al Signore, diventare un po' più santi nel nostro modo di vedere, di essere e di agire. Non dobbiamo perdere di vista questa meta nell'impegno quotidiano, perché solo nell'ascolto della Parola e nella relazione con Dio troveremo il senso più vero del nostro cammino. L'ascolto e il servizio sono due aspetti che devono essere vissuti in profonda unità e armonia, come suggeriva, molti anni fa, anche papa Giovanni Paolo II, consegnando all'AC tre parole dense di significato: "Contemplazione, comunione, missione". ([http://www.fides.org/it/news/3924-VATICANO Contemplazione comunione missione le consegne di Giovanni Paolo II all Azione Cattolica riunita a Loreto Oggi il Signore attraverso l evento della beatificazione di questi tre Servi di Dio vi dice il dono piu grande che potete fare alla Chiesa e al mondo e la santita](http://www.fides.org/it/news/3924-VATICANO_Contemplazione_comunione_missione_le_consegne_di_Giovanni_Paolo_II_all_Azione_Cattolica_riunita_a_Loreto_Oggi_il_Signore_attraverso_l_evento_della_beatificazione_di_questi_tre_Servi_di_Dio_vi_dice_il_dono_piu_grande_che_potete_fare_alla_Chiesa_e_al_mondo_e_la_santita)).

A inizio di quest'anno regaliamo queste parole ai nostri compagni di viaggio.

Preghiera Iniziale

Canto iniziale

Il canto scelto per introdurre la prima fase dell'incontro, che si svolgerà in chiesa, sarà incentrato sull'ascolto della Parola (o sull'efficacia della Parola) e dovrà essere concordato con l'assistente e con i cantori. Vi suggeriamo i seguenti canti: "Preghiera a Maria" (prime due o tre strofe); "Come la pioggia e la neve", "I cieli narrano" oppure un canto di invocazione allo Spirito Santo.

Preghiera

Facci un posticino, Maria. Un posticino con te, ai piedi di Gesù. E tu, Marta, non agitarti e non preoccuparti. Unisciti a noi, siediti qui, per ascoltare la Parola del Maestro. Non preoccuparti se la tavola è ancora vuota, la riempiamo dopo, insieme. Ora è il momento di stare qui, seduti ad ascoltare la Parola del maestro. Ora è il momento della parte migliore, quella che non ci sarà mai tolta.

Dal Vangelo secondo Luca (10, 38-42)

Narratore: Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse:

Marta: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

Narratore: Ma il Signore le rispose:

Gesù: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Prima Scheda "La Cura degli Educatori"

Settembre 2018

